

## Intervista allo storico Loris Zanatta

# «Sarà la fine di Bolsonaro Ma pure Lula è ambiguo»

«Questo è lo Stato più solido del Sud America e s'è visto. Serve un'opposizione seria all'attuale capo di governo e alle sue simpatie per i peggiori populismi»

**MAURIZIO STEFANINI**

■ L'assalto di Brasilia: ne parliamo con Loris Zanatta. Professore Associato in Storia dell'America Latina presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, Loris Zanatta è anche un esperto in storia del populismo. Tra i suoi ultimi libri: *Storia dell'America Latina contemporanea; Il populismo gesuita. Perón, Fidel, Bergoglio; Fidel Castro. L'ultimo «re cattolico».*

**In tanti stanno pensando a una replica brasiliana dei fatti di Capitol Hill. Ma in effetti in questo momento in America Latina vi sono molte situazioni del genere. Qual è l'influsso più forte?**

«Tutti e due, direi. Il bolsonarismo rivendica affinità con il trumpismo, ma c'è anche un contesto regionale già da tempo di indebolimento dei sistemi democratici, che lascia spazio a tentazioni autoritarie sia di destra che di sinistra. Però il Brasile, nonostante le immagini orripilanti che abbiamo visto di questo assalto, è un Paese dove, tutto sommato, nonostante la polarizzazione ci sono istituzioni democratiche molto più solide che negli altri Paesi dell'America Latina. Credo dunque che questa azione si rivelerà un boomerang, tale da allontanerà pian piano dal bolsonarismo quella pancia moderata del Paese che fino a ora lo aveva votato. Sarebbe un bene, perché se c'è una cosa di cui il Brasile ha bisogno è una solida alternativa moderata al Partito dei Lavoratori».

**Ma pensavano di poter**

**prendere il potere a questo modo?**

«I golpe li fanno le forze armate, non 2.000 persone che entrano in parlamento, figuriamoci. Ma delegittimare le istituzioni democratiche è una forma di pressione sulle forze armate. L'idea è che le forze armate nel 2023 siano come le forze armate nella storia del XX secolo. Il Poder Moderador, l'unica istituzione che può governare e mantenere unito il Paese. Secondo me, è un calcolo completamente sbagliato. I militari sono perfettamente consapevoli che per lo sviluppo del Brasile un golpe sarebbe autolesionista e una tragedia, perché allontanerebbe gli investitori. Una cartina di tornasole molto interessante da osservare, nei prossimi mesi, sarà il comportamento degli alleati politici di Bolsonaro, che governano gli Stati più importanti del Brasile. Davvero seguiranno il bolsonarismo su questa strategia autolesionista o viceversa avvieranno una transizione moderata?»

**Le dichiarazioni dei dirigenti dei partiti bolsonaristi sono di condanna. Anche di Bolsonaro, peraltro.**

«Bolsonaro ha però compiuto gesti che incoraggiavano questa deriva. Non partecipare alla trasmissione della presidenza è un attentato esplicito alla legalità costituzionale. Fu quello che fece Cristina Kirchner in Argentina quando si rifiutò di passare il bastone del comando a Mauricio Macri».

**Comportamenti che peraltro si stanno estendendo a**

**tutta la regione. Salvo il cile-  
no Kast, che è andato a dare  
le congratulazioni a Boric...**

«Il Cile fa un po' eccezione come maturità democratica, come l'Uruguay».

**Mentre Lula nelle sue ultime interviste ha difeso regolarmente regimi golpisti o autoritari di sinistra. Il che contribuisce all'incarnamento generale...**

«Purtroppo in Europa c'è un'immagine idealizzata di Lula che è assolutamente imbarazzante. Ci si dovrebbe invece domandare: come mai in Brasile quest'uomo che godeva di immensa popolarità, e che continua a godere di abbastanza popolarità da essere rieletto, è anche l'uomo più detestato del Paese? Come mai il Partito dei Lavoratori, che era nato negli Stati più moderni del Brasile, è diventato un partito del Nord-Est e degli Stati più poveri, mentre gli Stati più moderni hanno votato Bolsonaro? Qualcosa di grosso deve essere accaduto, ma gran parte della stampa europea non se lo domanda nemmeno. Lula è il bene e gli altri sono il male: è una lettura talmente manichea e caricaturale della realtà brasiliana che chi conosce i fatti o sorride, o si mette le mani nei capelli. Allora, il Lula moderato, aperto alla governance del sistema liberale e internazionale e agli investimenti stranieri, attento agli equilibri macroe-



03374 03374  
conomici che andò al potere nel 2002, esiste ancora? Vedremo, ma viene da pensare che assumesse quegli atteggiamenti non tanto perché ci credeva, ma perché era costretto ad adeguarsi a un mondo era ancora quello del Washington Consensus. Ma negli ultimi anni le posizioni assunte dal partito di Lula sono state assolutamente radicali, eversive. Ha sostenuto movimenti e regimi che con la democrazia liberale nulla hanno a che fare. Lula ha grosse responsabilità, anche se ciò non giustifica assolutamente l'atteggiamento eversivo dei militanti di Bolsonaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA